



## UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Corso di laurea magistrale in  
Scienze pedagogiche

Insegnamento di  
Filosofia Teoretica

### **La recezione della *Philosophy for Children* di M. Lipman nella scuola italiana: esperienze a confronto**

**RELATORE:**

Prof. Giuseppe Reale

**CANDIDATO:**

Alessia Esposito

Matr. 091160045

Anno Accademico

2016 - 2017

# INDICE

## INTRODUZIONE

## CAPITOLO PRIMO - Il fenomeno della *Philosophy for Children*

### 1.1 Gli inizi negli Stati Uniti

1.1.1 Nascita e ramificazione internazionale della P4C

1.1.2 Un progetto di riforma dell'educazione

1.1.3 Pragmatismo e filosofia per bambini

### 1.2 Gli oppositori di Lipman

1.2.1 I bambini non possono ragionare

1.2.2 La filosofia non è un argomento per bambini

### 1.3 *Philosophy for Children* e altri modelli a confronto

1.3.1 Filosofia per bambini, programmi di sviluppo e per l'insegnamento

1.3.2 Filosofia per bambini e pratiche filosofiche

### 1.4 Il panorama italiano

1.4.1 Nascita e ramificazione della P4C in Italia

1.4.2 Gentile e la filosofia nella scuola italiana

1.4.3 I Programmi Brocca

1.4.4 Dalla Commissione dei Saggi al sistema integrato 0 - 6 anni

## CAPITOLO SECONDO - **Materiali e strumenti**

### 2.1 La didattica della *Philosophy for Children*

2.1.1 Pratica accademica normale e pratica accademica critica

- 2.1.2 La struttura di una sessione di filosofia per bambini
- 2.2 Gli strumenti del curriculum
  - 2.2.1 Filosofia per bambini e filosofia del linguaggio
  - 2.2.2 Narrazione e pensiero
  - 2.2.3 I testi del curriculum
  - 2.2.4 Il dialogo nella *Philosophy for Children*
- 2.3 La classe come comunità di ricerca
  - 2.3.1 Definizione di comunità di ricerca
  - 2.3.2 Caratteristiche di una comunità di ricerca
  - 2.3.3 Comunità di ricerca e prevenzione della violenza
- 2.4 L'insegnante di filosofia per bambini
  - 2.4.1 Il nuovo ruolo dei docenti
  - 2.4.2 Percorso di formazione
- 2.5 La valutazione

## **CAPITOLO TERZO - Imparare a pensare per un nuovo futuro**

- 3.1 Il valore della filosofia nel mondo contemporaneo
  - 3.1.1 Filosofia per bambini e filosofia teoretica
  - 3.1.2 La riabilitazione della filosofia
  - 3.1.3 L'ontologia della complessità
  - 3.1.4 Il pensiero multidimensionale
  - 3.1.5 Educare alla complessità
- 3.2 Il pensiero critico
  - 3.2.1 Disposizione critica
  - 3.2.2 Caratteristiche e obiettivi

3.2.3 Educare al pensiero critico

3.3 Il pensiero creativo

3.3.1 Caratteristiche e obiettivi

3.3.2 Educare al pensiero creativo

3.4 Il pensiero emotivo e *caring*

3.4.1 Caratteristiche e obiettivi

3.4.3 Educare al pensiero emotivo

**CONCLUSIONI**

**APPENDICE**

**BIBLIOGRAFIA PRIMARIA SULLA PHILOSOPHY FOR CHILDREN**

**BIBLIOGRAFIA SECONDARIA**

**SITOGRAFIA**

## ABSTRACT

Questa tesi, intitolata *La recezione della Philosophy for Children di M. Lipman nella scuola italiana: esperienze a confronto*, è un'analisi di fattibilità il cui scopo è quello di dimostrare che in Italia vi sono tutte le premesse necessarie per consentire l'introduzione di questo curriculum nelle scuole. Questa tesi, inoltre, intende provare che la *Philosophy for Children* rappresenta uno strumento molto utile per rispondere alle esigenze educative degli studenti italiani. Pur essendo nato in un contesto completamente diverso il curriculum, ideato da Matthew Lipman, persegue in realtà degli obiettivi molto simili a quelli che la Comunità Europea ed il Governo Italiano inseguono da anni. La *Philosophy for Children* mira infatti alla realizzazione di una didattica democratica ed inclusiva che consenta ai discenti di acquisire competenze trasversali, indispensabili al giorno d'oggi, per affrontare una società ed un mondo del lavoro in continuo cambiamento.

Per riuscire a dimostrare i punti appena elencati, l'analisi procede in maniera induttiva, partendo dalla valutazione del fenomeno per giungere ai principi teorici che sono alla sua base. Questa scelta metodologica dipende da una ragione specifica: lo stesso Lipman sostiene l'importanza di stimolare la riflessione filosofica a partire da elementi concreti per evitare di farsi ingannare da ideologie astratte.

Il primo capitolo è dedicato alla descrizione del movimento che sostiene l'utilizzo della *Philosophy for Children*. Vengono prese in esame la storia delle sue origini, le sue principali ispirazioni ed obiezioni, la sua diffusione a livello globale e la sua recezione nel contesto italiano. Nel primo capitolo è presente anche un'ampia panoramica della storia dell'insegnamento della filosofia in Italia e delle numerose proposte che mirano ad ampliare il numero di indirizzi in cui questo studio avviene. Questa panoramica è di fondamentale importanza per comprendere come mai la *Philosophy for Children* riscuote così tanto successo tra i docenti italiani e perché questa pratica può essere d'aiuto nel risolvere alcune problematiche che coinvolgono l'insegnamento della filosofia sin dai tempi della Riforma Gentile. Molti docenti, infatti, ritengono che questo curriculum abbia il potenziale giusto per risolvere definitivamente il dibattito sul metodo da utilizzare per insegnare filosofia: un metodo storico oppure per problemi. La *Philosophy for Children* viene apprezzata anche da chi coltiva il sogno di estendere in modo democratico l'insegnamento della filosofia.

Il secondo capitolo, invece, si occupa di analizzare la didattica della *Philosophy for Children* e la sua concreta applicazione in classe. Vengono analizzati i testi, la struttura di una sessione, il ruolo del dialogo e della narrazione ed il modo in cui influenzano la nascita di una comunità di ricerca. Nel secondo capitolo vengono affrontati anche altri argomenti come il ruolo del docente, la sua formazione e la questione della valutazione. Il curriculum della *Philosophy for Children* infatti ha una struttura ben precisa: è composto da nove testi indirizzati a studenti di età differente. Questi libri trattano di tematiche filosofiche utilizzando racconti ispirati alla vita quotidiana per favorire l'identificazione con i personaggi e stimolare la discussione. Ogni sessione è infatti suddivisa in due parti distinte. Nella prima parte viene letto un brano del libro, nella seconda parte gli studenti discutono dei temi che ritengono più importanti. Questo comporta un cambio di ruolo per il docente. Egli non è più colui che offre risposte preconfezionate ma diventa colui che, sul modello della maieutica socratica, invita i propri studenti a ricercare da soli la verità. Anche le normali dinamiche di classe si trasformano. La classe diventa una comunità di ricerca, in cui ogni studente offre il proprio contributo per realizzare un comune progetto di conoscenza.

Il terzo capitolo, infine, si concentra sugli aspetti più filosofici del metodo ideato da Lipman il cui scopo è quello di combinare filosofia e pedagogia per sviluppare fin dalla più tenera età il pensiero critico, emotivo e creativo. Il pensiero critico non è semplicemente un pensiero logico, ma la capacità di individuare buoni criteri di scelta e di comportarsi in modo saggio. Il pensiero emotivo (o *caring*) è quello che consente di provare empatia, di mettersi nei panni degli altri e di riconoscere le loro emozioni. Il pensiero creativo, infine è la capacità di immaginare nuove soluzioni e di trovare strade alternative. Queste facoltà, le une strettamente collegate alle altre, danno vita a quello che Lipman definisce "pensiero multidimensionale" o "*higher order thinking*". Esso può essere descritto come la capacità di esplorare la realtà da punti di vista differenti, comprendendo ciò che unisce e ciò che distingue i fenomeni. Il pensiero multidimensionale è lo strumento ideale per comprendere l'ontologia della complessità di cui parla Edgar Morin. Esso infatti, è necessario per riconoscere la diversità senza cadere nel relativismo ed il suo sviluppo è fondamentale per vivere bene in una comunità multietnica e globale, che si muove ogni giorno con ritmi sempre più frenetici. Lipman stesso, spiega, che alla radice del suo progetto vi sono due idee regolative: la democrazia e la ragionevolezza. Lo scopo della ragionevolezza è quello di migliorare la vita dei singoli, quello della democrazia di migliorare la vita della comunità. Questi due valori

sono estremamente importanti in un paese come l'Italia che è tra i membri fondatori della Comunità Europea e che considera la democrazia uno dei suoi perni costitutivi. Un paese che affronta ogni giorno, in prima linea, forti flussi migratori che lo costringono a confrontarsi con culture, usanze e religioni molto diverse.

Al termine di questa analisi emergono alcune conclusioni importanti. Per migliorare gli scarsi risultati ottenuti dagli studenti italiani nelle indagini internazionali ed aumentare il tasso d'occupazione, il Governo è impegnato da anni in una vasta campagna di riforme che, in Europa, rappresentano una strada obbligata a partire dalla Strategia di Lisbona. Questo impegno procede secondo due direttive: da una parte si cerca di rendere la scuola sempre più aperta a nuove esperienze e dall'altra di renderla sempre più vicina al mondo del lavoro. Per esempio, la legge Bassanini, per migliorare la qualità degli apprendimenti, amplia l'offerta formativa attraverso l'istituzione del POF ed accresce l'autonomia degli istituti in materia organizzativa ed economica. L'Alternanza Scuola - Lavoro, invece, per avvicinare gli studenti alle industrie, introduce stage e tirocini formativi. Questo impegno si riflette anche sul processo di formazione e di reclutamento degli insegnanti come dimostra l'introduzione del percorso FIT e dei 24 cfu necessari per accedervi.

Un quadro come questo sembra lasciare poco spazio alla filosofia eppure sono sempre di più coloro che sostengono la sua importanza nello sviluppo di competenze trasversali. Molti studi dimostrano che un uso costante della pratica filosofica è in grado di migliorare sia i risultati scolastici che quelli occupazionali. Ma la *Philosophy for Children* non è semplicemente un buon investimento dal punto di vista lavorativo. Essa rappresenta anche la soluzione ideale per rispondere ad alcune delle emergenze educative più sentite in Italia. Nonostante la *Philosophy for Children* abbia un protocollo e dei materiali ben precisi, essa è uno strumento molto versatile che permette di affrontare le tematiche più disparate e di portare nelle scuole anche gli argomenti che fanno più fatica ad essere inseriti nel corso delle lezioni. I materiali adoperati possono essere facilmente sostituiti. Al posto dei racconti possono essere utilizzati quadri, fotografie, video e perfino giochi di movimento. Ciò che conta è che lo stimolo sia vicino all'esperienza reale e che la discussione che segue sia svolta nel modo più libero possibile. Questa versatilità è dimostrata da numerosi esperimenti che si sono susseguiti nel corso degli anni per combattere il bullismo, favorire l'integrazione, per fare educazione ambientale, alla pace e ai sentimenti.

I risultati raggiunti da questa tesi dimostrano quindi che il curriculum della *Philosophy for Children* non solo può essere introdotto nella scuola italiana ma che esso offre una risposta anche a molte delle problematiche che l'affliggono. La filosofia per bambini può diventare parte del programma, oppure un progetto extracurricolare, può essere sostituita all'insegnamento tradizionale della filosofia, può diventare una materia opzionale oppure trasformarsi in una metodologia comune a più discipline, l'unica cosa che conta è che il dialogo filosofico diventi uno stimolo per imparare a pensare.

In allegato sono presenti le interviste, realizzate durante la stesura del lavoro, ai docenti ed esperti di *Philosophy for Children* Maura Striano ed Antonio Cosentino.